

INCHIESTA La politica estera dell'Italia

Un fatto nuovo: la presenza militare Vocazione crispina? Protagonismo?

Da Malta al Sinai, dalla Somalia al Libano fino all'elaborazione di un nuovo «modello di difesa»

Ciò che manca è un disegno politico

Come emerge un «fattore militare» nell'iniziativa internazionale dell'Italia. I rischi di una politica di presenza fine a se stessa e quelli di un coinvolgimento di fatto in politiche di intervento decise da altri. Le pressioni americane per l'allargamento dell'area della NATO



dersi di due ministri degli Esteri, anche dello stesso partito come Colombo e Andreotti...



Un reparto corazzato dei bersaglieri nel quartiere di Mezraa a Beirut ovest. Nel fondo i drappeggi italiani nel porto di Sharm el Sheikh invitati nel quadro dell'accordo di Camp David.

di questa linea di tendenza proprio perché mostra come l'Italia tende ad essere posta sempre più sul rapporto con gli USA anziché sul rapporto con l'Europa.

Dunque sono diversi, e talvolta contraddittori, i fattori che spingono l'Italia ad una maggiore presenza, anche a carattere militare, sulla scena internazionale.

Garanzie per la sicurezza di forze in Siria, partecipazione alla difesa della Somalia, forza multinazionale in Libano. E poi la mediazione militare fra Grecia e Turchia...

Anzi si verificano episodi di segno opposto. È il caso, tra gli altri, dell'invio di una forza italiana nel Sinai...

so della forza multinazionale in Libano. Le pressioni americane per trasformare di fatto la forza di pace in una forza di intervento appoggiata da una possente flotta...

perseguire con coerenza. Roberto Aliboni, direttore della IAI, legge questi processi nuovi che si sviluppano nella politica estera italiana...

rientamenti dell'attuale amministrazione americana ad un ruolo di primo piano nella NATO e a coinvolgerci — anche attraverso iniziative bilaterali, o parziali, o attraverso fatti compiuti come in Libano — gli alleati dell'Europa resistono ad una tale prospettiva, ma la questione — che va sotto la definizione tecnica di «out of area responsibility», cioè della «responsabilità extra-territoriale» su aree esterne che sono poi quelle contigue e in primo luogo il Medio Oriente — è tutt'ora all'ordine del giorno della NATO.

Guido Bimbi

— Vorrei rievocare un momento della sua significatività: l'esperienza di responsabile della politica estera italiana. Era il 1963, lei era ministro degli Esteri e presidente dell'assemblea generale dell'ONU.

ficò il miracolo, ma si avviò un processo che accentuò la necessità di arrivare ad una soluzione realistica; segnalò il grande vantaggio dell'ammissione della Cina popolare; avviò l'Italia ad essere dalla parte della futura ammissione, preparandola anche con il proprio riconoscimento della Repubblica popolare cinese.

L'INTERVISTA

Amintore Fanfani Così ho vissuto le crisi di ieri Così vedo quelle di oggi



Botta e risposta sull'attualità: gli euromissili? Unica soluzione è il negoziato. A colloquio sul filo dei ricordi: la Cina all'ONU, la mediazione per il Vietnam, la crisi di Cuba

bot Lodge ambasciatore USA a Saigon, per vedere di trovare una soluzione al conflitto di disarmo, e poi in seno alla XX Assemblea dell'ONU, una politica capace in concreto di ridurre le asprezze esistenti nelle relazioni tra Est e Ovest, concorrendo a consolidare quella politica di distensione alla quale tutti i nostri alleati con noi partecipavano.

ministro degli Esteri dell'Italia insistette nel praticare a New York e a Ginevra, trattando di disarmo, e poi in seno alla XX Assemblea dell'ONU, una politica capace in concreto di ridurre le asprezze esistenti nelle relazioni tra Est e Ovest, concorrendo a consolidare quella politica di distensione alla quale tutti i nostri alleati con noi partecipavano.

sivo ed autonomo ruolo internazionale. Osservo che realisticamente non si poteva prescindere da due decisioni che dal 1966 in poi i governi della Repubblica avevano preso con largo consenso parlamentare: e cioè, la decisione di promuovere e partecipare alla Comunità europea per lo sviluppo e la pace in Europa; e la decisione di partecipare all'Alleanza Atlantica per assicurare una pace sicura all'Europa ed al Mondo.

lo sviluppo dei paesi arretrati; 3) dalla funzionalità concreta di tre istituzioni particolarmente importanti: dell'ONU e della giustizia internazionale, della NATO per la pace sicura, della Comunità europea per la ripresa economica e per lo sviluppo.

— Uno degli elementi che aggravano il già estremamente teso quadro internazionale è il mancato accordo sulla questione degli euromissili. A suo parere sono le seguenti le cause, da USA e URSS, tutte le possibilità di accordo?